

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Sussidio di preghiera



ANCORATI ALLA PAROLA - Veglia di Preghiera

Sei tu, mio Signore, la mia speranza (Sal 71,5)

Cel.: Nel Nome del Padre del figlio e dello Spirito Santo.

T.: Amen

Cel.: La Pace del Signore sia con tutti voi.

T.: E con il tuo Spirito

Cel.: Signore, che con la tua infinita bontà ascolti il grido del povero che invoca il tuo aiuto, concedici di dimostrare il nostro amore autentico per i nostri fratelli e sorelle che vivono nel bisogno affinché tutti possiamo servirti con cuore libero e accogliente. Per Cristo Nostro Signore.

T.: Amen

Guida

Il messaggio della Giornata Mondiale dei Poveri di quest'anno quasi al termine dell'anno giubilare ci apre alla speranza che deve riempire e illuminare le storie di ogni uomo soprattutto di chi vive una vita precaria e in molti casi sull'orlo della disperazione a causa delle tante ferite e fragilità che la vita riserva. Il povero – ci ricorda il Papa al n. 2 del messaggio - può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le *speranze* effimere e la *speranza* duratura. Dinanzi al desiderio di avere Dio come compagno di strada, le ricchezze vengono ridimensionate, perché si scopre il vero tesoro di cui abbiamo realmente necessità. Risuonano chiare e forti le parole con cui il Signore Gesù esortava i suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano» (Mt 6,19-20).

La più grave povertà è non conoscere Dio – continua il Papa al n. 3 - È questo che ci ricordava Papa Francesco quando in *Evangelii gaudium* scriveva: «La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede» (n. 200). In questo momento di preghiera vogliamo pregare con loro e per loro per rendere la nostra comunità casa accogliente in cui nessuno si senta escluso.

Invocazione allo Spirito

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti.

Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.

Dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta.

Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strapato e riversa sulle carni inaridite anfore di profumo.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.

Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici al gaudio dei primordi.

Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni.

Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

don Tonino Bello

Ascoltiamo insieme la Parola di dio

dal Salmo 71 *fiducia in dio in ogni situazione della vita*

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.*

Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;*

*hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!*

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento e perverso.

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.*

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

O Dio, da me non stare lontano:

Dio mio, vieni presto in mio aiuto.

Siano svergognati e annientati quanti mi accusano,
siano coperti di insulti e d'infamia
quanti cercano la mia rovina.

*Io, invece, continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.*

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.

Dalla 1 Lettera di San Giovanni 4, 11-21

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo

conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

dall' Esortazione Apostolica Dilexi Te di Papa Leone XIV sull'amore verso i poveri n. 21

All'inizio del suo ministero pubblico, Gesù si presenta nella sinagoga di Nazaret leggendo il rotolo del profeta Isaia e applicando a sé stesso la parola del profeta: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18; cfr Is 61,1). Egli, dunque, si manifesta come Colui che, nell'oggi della storia, viene a realizzare la vicinanza amorevole di Dio, che è anzitutto opera di liberazione per chi è prigioniero del male, per i deboli e i poveri. I segni che accompagnano infatti la predicazione di Gesù sono manifestazione dell'amore e della compassione con cui Dio guarda gli ammalati, i poveri e i peccatori che, in virtù della loro condizione, erano emarginati nella società ma anche dalla religione; Egli apre gli occhi dei ciechi, risana i lebbrosi, risuscita i morti e ai poveri annuncia la buona notizia: Dio si è fatto vicino, Dio vi ama (cfr Lc 7,22). Questo spiega perché Egli proclama: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio» (Lc 6,20). Verso i poveri, infatti, Dio mostra predilezione: prima di tutto a loro è rivolta la parola di speranza e di liberazione del Signore e, perciò, pur nella condizione di povertà o debolezza, nessuno deve sentirsi più abbandonato. E la Chiesa, se vuole essere di Cristo, dev'essere Chiesa delle Beatitudini, Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri, luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato (cfr Gc 2,2-4)

Dalla testimonianza alla preghiera

Cel: Con la fiducia e la libertà dei figli presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere affinché le accolga e le esaudisca per intercessione di Maria Santissima, che ha custodito nel suo cuore ogni parola del figlio Gesù Cristo.

Lettore 1: Ti preghiamo Signore per Carmela che vive sola in casa e con la sua pensione sociale stenta ad arrivare a fine mese:

Tutti: *Signore ascolta la preghiera degli anziani che soffrono la povertà affettiva e la solitudine perché possano sperimentare la consolazione dello Spirito Santo e trovare nella nostra comunità una famiglia che li accoglie e li accompagna.*

Let. 2: Ti preghiamo Signore per Giacomo che ha perso il lavoro e, ormai a 50 anni, non riesce a trovarne un altro, con tutto il peso di una famiglia sulle spalle:

T.: *Signore ascolta la preghiera delle famiglie che affrontano grandi e dolorose difficoltà economiche, lavorative e relazionali, perché trovino nella comunità cristiana un sostegno concreto e non perdano mai la speranza in Te. Insegnaci a sostenerle con gesti concreti di carità e di solidarietà.*

Let. 3: Ti preghiamo Signore per Fatima che, a 18 anni, ha lasciato la propria terra e, attraverso il mare, superando ostacoli e difficoltà di ogni genere, ed è riuscita a sbarcare nel nostro paese:

T.: *Signore ascolta la preghiera dei migranti, i rifugiati e i profughi che fuggono da guerre e povertà. Che il loro desiderio di una vita migliore non si infranga contro i muri dell'indifferenza e della burocrazia. Rendi le nostre comunità accoglienti e capaci di costruire ponti di solidarietà e di dialogo fraterno.*

Let. 4: Ti preghiamo Signore per Amid che ha come dimora la strada e come amici un cartone e una tenda:

T.: *Ti preghiamo per gli emarginati, gli esclusi, come le persone senza fissa dimora, perché la nostra indifferenza non li renda invisibili, ma siano al centro della nostra attenzione e della nostra carità concreta, e possano trovare in noi un segno tangibile dell'amore di Dio.*

Let. 5: Ti preghiamo Signore per Kateryna che è stretta nella morsa della prostituzione e della tratta e non riesce a venirne fuori:

T.: *Signore ascolta la preghiera delle donne vittime di abusi e di soprusi, dalla violenza perpetrata nel silenzio delle pareti domestiche fino a quella del femminicidio. In particolare, Ti affidiamo le bambine sfruttate, le donne vittime di tratta e mercificate, le donne perseguitate per l'etnia e per la fede. Dona loro serenità, forza e speranza per poter sopportare e superare il tempo della prova e a noi la generosità per sostenerle con la carità e la solidarietà.*

Let.6: Ti preghiamo Signore per che a causa della guerra contempla la sua casa distrutta e con la sua famiglia vive, da sfollato, in una tenda:

T.: *Signore ascolta il grido dei rifugiati e le vittime della guerra perché le loro lacrime e il loro sangue non siano sparsi invano, ma affrettino un'era di pace nella quale siano illuminate le menti e prevalga l'amore per la pace e la giustizia. Preghiamo.*

Segno dell'ancora

Guida: *“I cristiani, fin dalle origini, hanno voluto identificare la speranza con il simbolo dell'ancora, che offre e stabilità e sicurezza. La speranza cristiana è come un'ancora, che fissa il nostro cuore sulla promessa del Signore Gesù, il quale ci ha salvato con la sua morte e risurrezione e che tornerà di nuovo in mezzo a noi. Questa speranza continua a indicare come vero orizzonte di vita i «nuovi cieli» e la «terra nuova» (2Pt 3,13), dove l'esistenza di tutte le creature troverà il suo senso autentico, poiché la nostra vera patria è nei cieli (cfr Fil 3,20)”. (Dal Messaggio del papa al n.4)*

Come l'ancora viene gettata nelle profondità del mare per dare stabilità alla nave, così la speranza in Cristo rende saldi di fronte alle tempeste della vita. Animati da questa consapevolezza vogliamo compiere un gesto simbolico che dice il desiderio di ancorare la nostra vita, i nostri desideri e le preoccupazioni più profonde per tutti i poveri del mondo a Lui e alla sua volontà. Ognuno si avvicina ad un cestino posto ai piedi dell'altare contenente dei bigliettini raffiguranti un'ancora. Nel retro è possibile scrivere qual è la situazione in cui si chiede al Signore di poter essere stabili e fermi, invocando la sua presenza come ancora di vita. Dopo aver scritto la propria preghiera, si pone in un altro cestino e si prende un lumino acceso, simbolo della speranza in Dio e nella risoluzione di quanto chiesto.

Preghiera corale

Vi abbiamo incontrato, in campi profughi in Africa, America, Asia, ma anche in Europa e Oceania.

*Vi abbiamo stretto la mano, nei nostri centri d'ascolto,
in ospedali e istituti, nelle mense e negli empori.
Abbiamo incrociato i vostri sguardi, nelle carceri,
nelle periferie e in mezzo ai campi, fertili o aridi, stepposi o desertici.
Abbiamo annusato l'odore, delle discariche, delle baraccopoli,
dei marciapiedi, dove siete costretti a vivere.
Direttamente o indirettamente.
Di persona o tramite testimonianze, progetti delle Chiese locali, persone, comunità.
Ti abbiamo osservato, ascoltato, odorato, toccato,
perfino gustato, in tanti luoghi e contesti.
Con tutti, i nostri cinque sensi. In tutti, i cinque continenti.
Ti abbiamo abbracciato, o Signore.
Ma spesso non ti abbiamo capito, non abbiamo superato le apparenze.
Aiutaci tu, a scavare le profondità,
a percepire l'ossimoro della ricchezza e della bellezza della povertà*

(Caritas Italiana, Raccolta di Preghiere "Per Carità".

La dimensione contemplativa dell'incontro col povero nell'esperienza di Caritas Italiana)

Cel.: “Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli” (Papa Francesco). Per questo preghiamo insieme:

Padre nostro

Cel.: Legati dall'amore di Cristo e uniti dal comune sentimento che insieme possiamo vivere il Vangelo e costruire una comunità dove tutti possono vivere in pace scambiamoci un gesto di comunione fraterna.

Segno di pace

Preghiera di Benedizione sul popolo

Cel.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

Cel.: Fa' splendere su questa tua famiglia la luce del tuo volto, o Signore, perché aderisca alla tua volontà e compia il bene che le ispiri. Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

Cel.: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T.: Amen.

Cel.: Siate amici e fratelli dei poveri, andate in pace.

T.: Rendiamo grazie a Dio